

Diocesi di Modena-Nonantola

Preghiera in famiglia nella Pasqua del Signore

Quarta Domenica del tempo di Pasqua/ B

Genitore: Ti benediciamo, Signore, perché con la tua morte hai vinto la morte e ci hai donato la vita immortale.

Tutti: Alleluia, alleluia!

G.: Ti benediciamo, Signore, per il dono della tua pace, che ci accompagna sempre e riempie di speranza i nostri giorni.

T.: Alleluia, alleluia!

G.: Ti benediciamo, Signore, perché ci hai donato il tuo santo Spirito, che ci illumina e ci rinnova a tua immagine.

Tutti: Alleluia, alleluia!

G.: Ascoltiamo la Parola che il Signore Risorto ci rivolge oggi, per la nostra pace e la nostra consolazione. Amen.

+ **Dal vangelo secondo Giovanni** al cap. 10 (vv 11-18)

Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.

E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio.

G.: Signore, tu hai avvolto la nostra vita del tuo amore che vince la morte; rendici capaci di vivere con questo amore i rapporti tra di noi, con i nostri fratelli e sorelle, con tutti.

T.: Ti preghiamo, ascoltaci.

G.: Rendici capaci di dare alla nostra vita la forma della obbedienza, di quella obbedienza che realizza in noi e nelle persone che amiamo il tuo disegno di bene.

T.: Ti preghiamo, ascoltaci.

G.: Ci commuove sapere che per te siamo importanti, che siamo nel tuo cuore.

Guariscici da ogni forma di indifferenza verso gli altri; rendi il nostro cuore capace di portare tutti.

T.: Ti preghiamo, ascoltaci.

G.: Padre Nostro...

G.: Il Signore ci benedica e ci custodisca in questa santa giornata.

+Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Amen, alleluia!

T.: Rendiamo grazie a Dio, alleluia, alleluia!

carne, perché Lui è Dio con noi, qui sulla terra. Sotto braccio ha il bastone: camminerà a lungo per condurre le sue pecore verso pascoli verdi sempre nuovi.

Al Signore Gesù stanno a cuore le sue pecore, le tiene nel cuore. Si prende cura di tutte, una alla volta, senza trascurarne nessuna, nemmeno la più lontana, perché tutte si sentano figlie amate, tutte si scoprono preziose agli occhi del Padre.

C'è una relazione di reciprocità tra le pecore e il Pastore "conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me"; c'è, o almeno dovrebbe esserci, una relazione di fraternità tra le pecore perché possano essere un gregge, pur nella diversità di ciascuna di loro. E ci piace anche pensare che proprio in questa fraternità a ciascuno è chiesto di essere un po' Pastore: persone belle, buone, che anche nella propria fragilità, si prendono cura degli altri, adesso più che mai.

La vita trova il suo compimento nell'amore e l'amore perfetto è il dono di sé.

Per questo la croce sta dietro di Lui, perché l'amore è più forte della morte e in Cristo, dono perfetto, la morte è vinta per sempre.

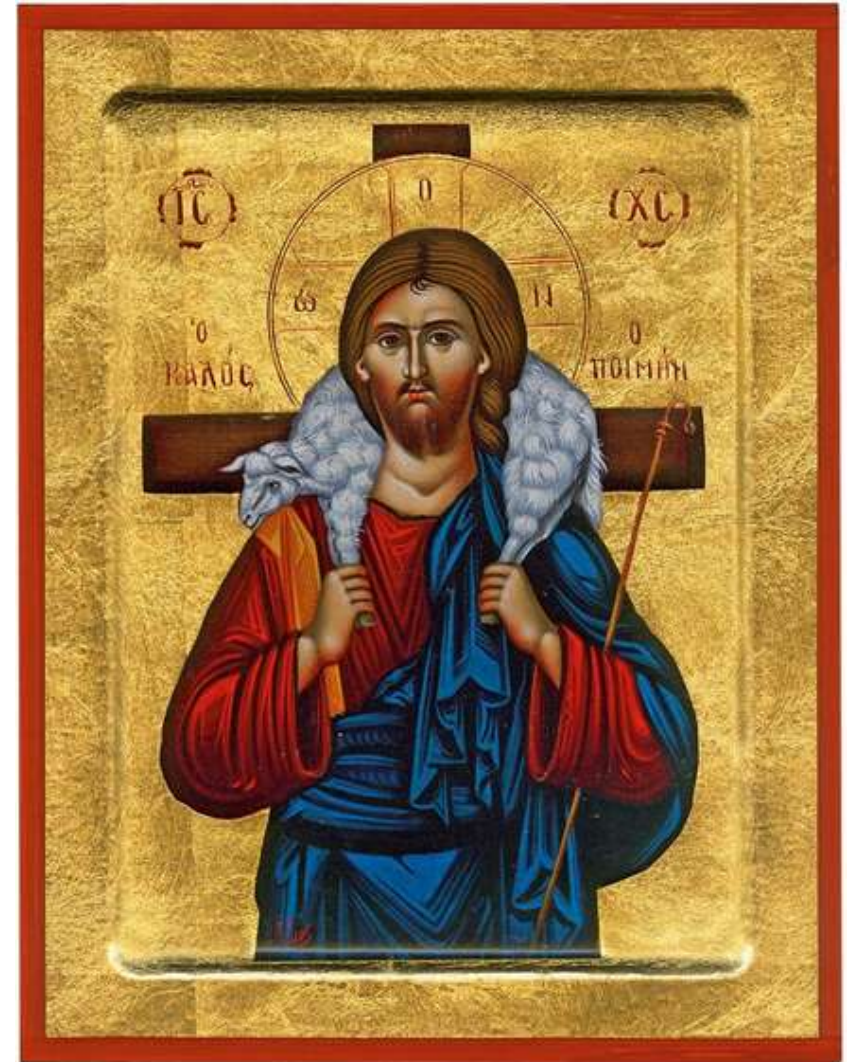
Genitore: Preghiamo

G.: Ti rendiamo grazie, Signore, pastore buono, perché guidi con amore il cammino della nostra vita.

T.: Lode a te, Signore.

G.: Dacci la sapienza, Signore, di ascoltare solo la tua voce e l'insegnamento interiore che viene dal tuo Spirito.

T.: Ti preghiamo, ascoltaci.



Padre Pefkis

Gesù Buon Pastore

Icona scritta su tela e legno

18x23 cm.

S. Paolo Store

L'Iconografo

Padre Pefskis, agiografo diplomato dell'Accademia Ecclesiastica del Monte Santo (località Athos), scrive Icone seguendo fedelmente i canoni austeri dello stile bizantino (Scuola Cretese - Teofanis).

Abbiamo scelto una Icona scritta da un Iconografo contemporaneo affinché si possa apprezzarne il disegno e la coloritura non alterati dall'usura del tempo.

L'Icona

Già nel IV - V secolo si scrivevano Sacre Icone che facevano conoscere Gesù "Buon Pastore", ed a queste opere si è fedelmente ispirato Padre Pefkis, nell'Icona scritta in stile Bizantino che è caratterizzato da contorni precisi, con un disegno delle pieghe delle vesti geometrico, con colori vivaci scelti e posizionati nella composizione, non per motivi estetici, ma per il loro significato simbolico.

È una Icona dal disegno semplice, nella quale possiamo notare il pieno rispetto delle proporzioni degli elementi che la compongono, secondo i canoni che i maestri antichi ci hanno trasmesso con le loro opere. Gesù ci viene incontro, anzi ci attira a sé, con le luci del Suo volto che non è il ritratto realistico, come ci viene mostrato in tante meravigliose opere della nostra Arte Sacra, ma è una immagine ideale, che non ha tempo, ma che è lì che ci guarda e ci invita a seguirlo.

I colori delle vesti ci ricordano chi è Gesù:

- **Il Blu:** (Azzurro) dell'Himation, il mantello lungo, è il colore più spirituale che ci offre impressione di profondità e di calma. Ci ricorda il cielo, la divinità di Cristo, il mistero della vita divina.

- **Il Rosso:** (porpora) del Chitone, sottoveste o tunica, è il colore che avanza verso di noi e che può ricordarci il sangue versato

da Gesù per noi, ma anche che la sua natura umana è di origine reale (Giuseppe e Maria della stirpe di Re Davide).

- **L'Oro:** Il fondo dorato, non da un colore ma da oro vero, che rappresenta il riflesso puro della Luce. Rappresenta lo splendore, simbolo e presenza del Divino.

La stola, visibile sulla spalla destra, di Gesù, ci ricorda la sua Regalità Divina.

Sostando davanti a questa immagine di Gesù, cercando profondamente il Suo sguardo, può nascere in noi la domanda: "CHI SEI?" e Gesù ci indicherebbe ciò che è scritto nella Sua aureola: "IO SONO COLUI CHE È".

Commento

"Il buon Pastore": questa espressione con la quale, in genere, si fa riferimento al brano del Vangelo di questa domenica, ci dice qualcosa? Parla ancora a noi, donne e uomini del ventunesimo secolo, immersi nella tecnologia e sommersi da una pandemia che fatica ad andarsene e che ci lascerà, come minimo "diversi"? La prima immediata risposta forse sarebbe "no, non ci dice nulla", ma dando una occhiata, anche frettolosa alla icona proposta, questo Gesù che, pur avendo profeticamente la croce alle spalle, tiene con mani forti e salde la pecora, forse ci fa dire di sì. Essere tenuti con forza e con convinzione lontani dal pericolo ci aiuta, ci dà una mano, ci fa sentire un po' meno sfiduciati, soprattutto in questo complicato tempo, ad un pastore non era affatto richiesto arrivare a tanto. Dare la vita è veramente un'abbondanza di amore che non si può misurare e questo amore sovrabbondante Gesù lo ha donato e lo dona ad ogni persona che sceglie di accettarlo. Non è solo il Buon Pastore, ma è anche il pastore bello ed autentico (kalos) perché si mostra nella sua verità. Indossa abiti di cielo e di